



## “VI GETTO’ DUE MONETINE”

*TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE  
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE*

Domenica 7 novembre 2021  
32a domenica Tempo Ordinario B

### **LECTIO**

(Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».



Ancora un segno di tensione tra Gesù e gli scribi. Però questa volta viene coinvolta una vedova, che parrebbe la vittima ideale di quella gente. Essa è una povera vedova e getta denaro nel tesoro del tempio, anche se è povera. Si direbbe: è vittima delle autorità del tempio, che convincono le persone a privarsi del cibo per sostenerle con la motivazione religiosa di fare qualcosa per Dio.

Di per sé Gesù, secondo la mentalità corrente, dovrebbe mettere in guardia queste persone, coscientizzarle affinché non si facciano più fregare dalle autorità.

Ma Gesù fa diversamente. Intanto richiama l'attenzione dei suoi su quel gesto, poi fa notare che il suo gesto è apprezzato da Dio, più che il gesto di coloro che gettano il superfluo. Benchè possa essere ingannata dalle autorità del tempio, la vedova ha un rapporto di fiducia con Dio. E Dio saprà tenerne conto...

### **MEDITATIO**

- Chi potrebbe essere oggi la vedova che getta quel che ha nel tesoro del tempio?
- Chi potrebbero essere oggi gli scribi che amano ricevere saluti e dilapidano i beni dei poveri?
- Qual è il tuo superfluo? Qual è il tuo necessario?
- Se dovessi “misurare” la tua generosità, diresti che nel corso del tempo è aumentata, diminuita o è rimasta tale e quale?

### **CONTEMPLATIO**

Non è mai irrisorio, mai insignificante un gesto di bontà cavato fuori dalla nostra povertà. Questa capacità di dare, anche quando pensi di non possedere nulla, ha in sé qualcosa di divino. Tutto ciò che riusciamo a fare con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Quanto più Vangelo ci sarebbe se ogni discepolo, se l'intera Chiesa di Cristo si riconoscesse non da primi posti, prestigio e fama, ma dalla generosità senza misura e senza calcolo, dall'audacia nel dare. Molto spesso, invece, l'aiuto che si dà è veramente poca cosa, rispetto alle possibilità che abbiamo. Raramente, aiutando qualcuno, rinunciamo a qualche cosa o semplifichiamo il nostro stile di vita. Questa è la dimostrazione che diamo solo parte del superfluo.

L'indifferenza di cui parla papa Francesco non è una esagerazione. Se appena abbiamo dato qualcosa, ci sembra già di essere stati migliori della media e ci mettiamo il cuore in pace, e così cadiamo nell'indifferenza o nella chiusura. Gesù però non è venuto a portare questo tipo di pace molliccia, ma la spada per pungere la nostra coscienza a stimolarci a un di più d'amore per restare vivi. Allora il Vangelo tornerebbe a trasmettere il suo senso di gioia, il suo respiro di liberazione. È il "magis" (il di più) di sant'Ignazio di Loyola. Anche oggi una delle gioie più grandi è vedere che ci sono persone che si donano totalmente nel servizio a Dio e agli uomini, senza riserve e con il sorriso sulle labbra e nel cuore. Speriamo di somigliare un poco a loro.

(don Erminio – Santuario di Rho)

## ORATIO

*Pregghiera attribuita a s. Ignazio di Loyola*

*Verbo eterno, Figlio unigenito di Dio,*

*Insegnami la vera generosità.*

*Insegnami a servirti come meriti,*

*a donare senza tener conto del costo,*

*a combattere senza curarmi delle ferite,*

*a lavorare senza cercare riposo,*

*a sacrificarmi senza pensare alla ricompensa,*

*con la consapevolezza di aver compiuto la tua volontà. Amen.*



## ACTIO

- Fai un gesto di generosità nei confronti di qualcuno.
- Prova a notare i gesti piccoli delle persone, soprattutto di quelle semplici, che normalmente non si notano.

## APPENDICE: qualche suggerimento sull'elemosina

1. Quello dell'elemosina non è un optional, ma un precetto, che emerge già nell'Antico Testamento: "Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, perciò io ti comando e ti dico: apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso" (Dt 15,11), e "dei tuoi beni fa elemosina. Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio" (Tb 4,7).

In maniera ancora più netta è chiesta dal Signore: "Date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco tutto per voi sarà mondo" (Lc 11,41) e da S. Giovanni: "Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità" (1 Gv 3,17-18).

2. Circa la sua consistenza e il suo obbligo i teologi moralisti distinguono tra estrema necessità e grave necessità. Vi è necessità estrema quando vi è il pericolo prossimo di perdere la vita.

Vi è necessità grave quando incombe il pericolo di un grave male temporale. Vi è necessità comune quando si è in presenza delle difficoltà ordinarie e facilmente sanabili.

3. L'entità dell'obbligo dell'elemosina si deduce dalla proporzione tra le necessità del prossimo e le nostre personali necessità.

Tenendo presente che Cristo ha detto di amare il prossimo come noi stessi, è necessario prima provvedere alla proprie necessità (comprese quelle dei familiari) e poi a quelle altrui.

4. Allora se il prossimo versa in estrema necessità lo dobbiamo soccorrere anche sacrificando quanto è di necessità grave per noi. Se il prossimo è in necessità grave va soccorso con quanto per noi è di necessità comune. Se il prossimo è in necessità comune, va soccorso col nostro superfluo.

5. Va ricordato che l'obbligo dell'elemosina tocca tanto i singoli quanto le collettività. La collettività in genere provvede per vie ufficiali e pubbliche. E per questo i paesi più ricchi devono esprimere la loro fattiva solidarietà con quelli più poveri. Sicché l'elemosina deve essere tratta tanto dalla cassa personale quanto da quella dello stato.

6. E poiché i poveri vi sono sempre tra gli uomini, sempre si deve provvedere alle loro necessità.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che "fare l'elemosina è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio (Tb 4,5-11; Sir 17,17)" (CCC 2447).

(risposta di un padre domenicano alle domande di un lettore – [www.amicidomenicani.it](http://www.amicidomenicani.it))